

## **“MA PERCHE’ CIO’ CHE TENTO MAGICAMENTE NON SEMPRE SI POTREBBE REALIZZARE?”**

Il presente scritto vuole essere una testimonianza di conferma verso uno dei tanti passaggi operativi importanti della pratica ermetica e che è possibile collocare fra i passaggi d’ impostazione della pratica. Giuliano Kremmerz lo espone attraverso una leggenda, la quale, sottolinea quanto certe abitudini del nostro punto di vista comune del mondo esteriore ed interiore, (che andrebbero mutati nel tempo attraverso il costante lavoro ermetico), in realtà sia radicato nell’ automatismo, come un riflesso in un muscolo, pronto a prodursi al di là della nostra volontà e con rapidità non anticipabile dalla coscienza, e verso la quale è possibile aprirsi una via tenendo presente, fra le altre cose, questa impostazione in ogni giorno di pratica e di veglia verso le nostre “vecchie abitudini”. Il tentativo di realizzare attraverso la PREGHIERA ERMETICA le nostre richieste, è anche il tentativo di conoscere le Leggi Universali che all’ Uno riconducono e fuori dalle quali si compie invece un’ opera evolutiva illusoria e quindi nulla. Ciò che cerchiamo non sempre è giusto solo perché lo vogliamo. Gli enti che ci accompagnano nella vita hanno i loro perché, i quali sono connessi con la nostra coscienza. Per questa reciproca convivenza, la nostra volontà viene “chiesta in prestito”, come realizzazione del “patto di scambio” per il nostro ritorno su questa terra, e ciò, ci fa intendere i loro perché come frutto incondizionato del nostro pensiero in qualsiasi circostanza: per questo bisogna vegliare, per intuire dove sta la differenza fra il vero nostro pensare e il loro consiglio di parte. Tutto ciò rientra fra leggi che all’ Uno riconducono per cui, detti enti, non andrebbero combattuti come un nemico da distruggere, bensì come “un vicino col quale rivedere dei confini”. L’impostazione suggerita da Giuliano Kremmerz, limita l’ espansione degli enti più gravi, e ci consente di concentrare la nostra ricerca su un settore più “ristretto” che è quello del campo della verità e non dell’ illusione.

Adesso, a seguire, potrete leggere questa leggenda eloquente narrata da Kremmerz e attinta dal I volume della Scienza dei Magi (p. 263).

Buona lettura.

Un Fratello dell’Accademia  
**Incenso Aroma**

---

*“Una leggenda ebraica merita di essere raccontata perché coloro che si accingono a operare in magia se ne ricordino per tutta la vita.*

*Ascoltatemi e comprendetemi.*

*Un ricco ebreo passeggiava nel suo giardino e accortamente ghermì un uccellino per la coda.*

*Ma la sua meraviglia fu grande quando sentì che l’uccellino parlava e gli diceva:*

*“Potente signore, lascia ad un povero uccellino la libertà e la vita; a cosa io ti posso servire? Non sono bello per le mie piume, non canto armoniosamente, non valgo neanche un buon boccone perché sono magro ... Dhe! Lasciami, ché se mi lasci io ti dirò tre massime che formano la scienza di tutti i tempi.*

*“Ebbene, disse l’ebreo, se è così, dimmi le tre massime e io ti darò la libertà”*

*“Eccoti servito” rispose l’ uccello “ se vuoi non esser pazzo ricordati di queste tre cose:*

*I°. NON PENSARE MAI A QUELLO CHE E’ PASSATO E CHE NON TORNA PIU’.*

*II°. NON DESIDERARE QUELLO CHE NON SI PUO’ AVERE.*

*III°. NON CREDERE ALLE COSE IMPOSSIBILI.*

*“Bravo!” disse l’ebreo, le tre massime mi piacciono, e mantengo la mia promessa.*

*Aprì la mano e l’uccellino volò via.*

*Ma appena posato su di un albero, cominciò a ridere pazzamente.*

*L’ebreo sconcertato gli domandò:*

*“Uccellino, perché ridi?”*

*“ Rido perché c’è da piangere sulla debolezza della ragione umana. Tutti gli uomini hanno la superbia della ragione e per questo deviano dalla verità e perdono tutto.*

*“ E a qual proposito dici ciò?”*

*“ Dico ciò perché mi hai concesso a buon mercato la libertà e seguendo la tua ragione hai perduto un tesoro, perché è vero che io non ho belle penne, è vero che io non ho un bel canto e non sono un buon boccone; ma se tu avessi aperto il mio ventre vi avresti trovato un brillante grosso tre volte un uovo di gallina e saresti il più ricco della terra.*

*L'ebreo restò stupito. Indi disse:*

*“ Ma sciocco sei tu che preferisci la tua libertà alla tiepida stanza in cui ti avrei messo e ti metterei, con erbe sempre fresche e grano sceltissimo ... perché non vieni?*

*Ma l'uccello continuò a ridere e disse:*

*“ Voi altri uomini sapienti non dovete mai dimenticare ciò che avete appreso, e mai la ragione dovete offuscare con il desiderio. Sono appena pochi istanti e ti ho dato tre massime ed ora le hai già dimenticate? Ti ho detto di non pensare alle cose passate, e tu ci pensi. Non desiderare ciò che non puoi avere e tu scioccamente vuoi che io venga a farmi squartare. Non credere alle cose impossibili, e tu credi che il mio corpicino racchiuda un brillante più grosso del mio corpo.*

*Così ridendo si allontanò e l'ebreo restò per la seconda volta compreso di meraviglia.*

*La leggenda è preziosa.*

*L'ho raccontata perché il mio lettore e discepolo non dimentichi, ora che abbiamo a fare molta pratica, queste tre cose: la magia è scienza perfetta perché è ragione assoluta, è giustizia ed è amore.*

*Violate queste tre massime e non riuscirete in nessuna opera.”*

*(Giuliano Kremmerz)*